

ALLA CACCIA DI UN POSTO. Avviata la macchina organizzativa per il nuovo anno. E si sentono gli effetti della riforma Gelmini

Scuola, si parte: 150 cattedre in meno

Ma gli alunni alle superiori sono 250 in più. Nomine, in Provveditorato 237 contratti per i precari

È iniziato il valzer delle nomine nella scuola. Ieri all'Ufficio scolastico territoriale, sono stati nominati i docenti di ruolo per le scuole secondarie superiori, compresi quelli del concorso del 1999, gli insegnanti di sostegno mentre, su incarico regionale, l'Ust di Verona ha provveduto anche a nominare i professori di lingue straniere per tutta la regione. Oggi si prosegue con le nomine dei docenti per la scuola dell'infanzia, per la primaria e per alcuni delle superiori di primo grado.

Tra ieri e oggi verranno conclusi 237 contratti a nomina in ruolo. Nello specifico, 11 per la scuola dell'infanzia, sei per la scuola primaria, sette per il personale educativo, 34 per la scuola secondaria di primo grado, 16 per la secondaria di secondo grado, 74 docenti di sostegno per tutti gli ordini scolastici e 92 per le varie tipologie di personale tecnico amministrativo (Ata).

Domani, 26 agosto, all'Ufficio scolastico sarà la volta delle nomine a tempo determinato, gli insegnanti a nomina annuale, e quelli di sostegno, sempre a nomina annuale, per ogni ordine di scuola.

Venerdì 27 agosto, nelle diverse scuole polo di città e provincia verranno effettuate le nomi-

ne a tempo determinato di tutte le altre discipline per le scuole secondarie di primo e secondo grado. Nello specifico, all'Educatore Agli Angeli si faranno le nomine per quanto riguarda le materie letterarie, alla scuola di Dossobuono quelle relative alle discipline linguistiche per le scuole secondarie di primo e secondo grado, al liceo Fracastoro si faranno le nomine per le discipline artistico-musicali e motorie per le scuole secondarie di primo e secondo grado, all'istituto Bolisani di Isola della Scala quelle delle restanti discipline, sempre per le scuole secondarie.

Sempre venerdì, all'Educatore Agli Angeli si faranno le nomine del personale educativo per la scuola primaria mentre all'Ufficio scolastico saranno fatte le nomine annuali relative alla scuola dell'infanzia e alla primaria.

Tutte le informazioni su date e luoghi delle nomine, precisa il dirigente scolastico provinciale, Giovanni Pontara, sono pubblicate con 24 ore di anticipo sul sito dell'ufficio scolastico all'indirizzo www.istruzione.verona.it. «Gli uffici restano comunque a disposizione degli utenti per ogni chiarimento», precisa il dottor Pontara,

il quale sottolinea che l'avvio del nuovo anno scolastico si preannuncia già non facile per il taglio al numero di docenti e l'aumento di quello degli alunni. Il prossimo anno scolastico partirà con 150 cattedre in meno nelle scuole secondarie di secondo grado, effetto tangibile dei tagli voluto dal ministro Maria Stella Gelmini. Ma gli alunni veronesi delle scuole superiori saranno almeno 250 in più rispetto all'anno precedente.

«Tutto questo è dovuto alla riduzione dei tempi scuola, in particolare negli istituti tecnici», aveva a suo tempo spiegato il dirigente Pontara che aveva anche parlato di possibili procedure di movimento del personale docente. «Chi si troverà in soprannumero in una scuola dovrà fare domanda per essere trasferito in una scuola vicina. Per regolare questi spostamenti esistono delle graduatorie dei perdenti poste nelle scuole, cioè di coloro che dovranno andare a insegnare in altri istituti».

Un'eventualità che toccherà soprattutto ai docenti di quelle discipline, in particolare tecnico-pratiche, rimaste comprese dalla riforma della scuola superiore, dove certe materie sono state ridotte, per cui il

docente potrebbe trovarsi a insegnare per alcune ore in una scuola e completare poi il suo orario in un altro istituto, possibilmente di sua scelta ma, se questo non è possibile, nel primo disponibile. Il che vuol dire che potrebbero aumentare i docenti pendolari. E in questi giorni si dovrebbe decidere anche su questo «effetto collaterale» della riforma Gelmini. ♦ Maria Cunico da Vicenza a Verona: «Ma vicino casa ci sono posti liberi». Anna

Maria: «Il concorso? Nel '99» Dovrebbe essere un giorno da festeggiare: l'immissione in ruolo dopo anni di precariato. Invece per gran parte degli insegnanti che tra ieri e oggi hanno ottenuto la nomina all'Ufficio scolastico provinciale e quindi di fatto finalmente un posto fisso nella scuola pubblica, l'odissea lavorativa non può dirsi affatto conclusa.

In gran parte donne, le aspiranti insegnanti di ruolo hanno una media di 40 anni suonati. E una decina di anni almeno di precariato alle spalle. Molte con figli a carico, sono arrivate da tutto il Veneto a conoscere la propria destinazione d'insegnamento. Che spesso non coincide con la propria provincia e costringe ad almeno un anno di lavoro pendola-



Insegnanti escono dalla sede del provveditorato, ora Centro servizi amministrativi. In questi giorni ci sono le nomine FOTO MARCHIORI

La cifra

74

I POSTI COPERTI PER GLI INSEGNANTI DI SOSTEGNO

1237 incarichi assegnati riguardano 11 posti per la scuola dell'infanzia, 6 per la scuola primaria, 7 per il personale educativo, 34 cattedre per la scuola secondaria di primo grado, 16 per la secondaria di secondo grado, 74 docenti di sostegno per tutti gli ordini scolastici e 92 posti per le varie tipologie di personale tecnico amministrativo (Ata) al servizio delle scuole



Il dirigente Giovanni Pontara (al centro) durante le nomine MARCHIORI

LE TESTIMONIANZE. L'odissea lavorativa di molte donne non si conclude con la nomina

«Io, precaria con figli piccoli: il posto arriva dopo i 40 anni»

Maria Cunico da Vicenza a Verona: «Ma vicino casa ci sono posti liberi». Anna Maria: «Il concorso? Nel '99»

Dovrebbe essere un giorno da festeggiare: l'immissione in ruolo dopo anni di precariato. Invece per gran parte degli insegnanti che tra ieri e oggi hanno ottenuto la nomina all'Ufficio scolastico provinciale e quindi di fatto finalmente un posto fisso nella scuola pubblica, l'odissea lavorativa non può dirsi affatto conclusa.

In gran parte donne, le aspiranti insegnanti di ruolo hanno una media di 40 anni suonati. E una decina di anni almeno di precariato alle spalle. Molte con figli a carico, sono arrivate da tutto il Veneto a conoscere la propria destinazione d'insegnamento. Che spesso non coincide con la propria provincia e costringe ad almeno un anno di lavoro pendola-

re con i disagi e i costi che comporta.

«Il paradosso è che vicino casa ci sarebbero dei posti disponibili ma a cui non posso accedere», sostiene Maria Cunico di Vicenza, due bimbi piccoli, assegnata ieri ad una scuola del Veronese.

Nonostante i disagi, non ci si può permettere il lusso di dire di no al posto fisso. Accetto in ogni caso, ovunque mi mandino, per forza. È un'opportunità che, considerata la situazione disastrosa in cui versa la scuola, non si ripeterà facilmente», spiega Anna Maria Rossetto, che ha ottenuto ieri la nomina di un concorso sostenuto nel 1999 dopo quasi un decennio di precariato durante il quale veniva assunta ad inizio anno scolastico e licenziata alla fine, trascorrendo l'estate da disoccupata. Al suo fianco una collega, di ruolo da cinque anni. «Avrebbero

potuto chiudere le abilitazioni prima di causare così tanti disoccupati. Le riforme possono anche essere necessarie ma quella italiana è una situazione paradossale: regna solo la confusione», aggiunge.

Per l'anno scolastico ormai alle porte, l'organico di docenti è di 8.527 insegnanti a cui sono da aggiungere un migliaio circa di docenti di sostegno. Lo scorso anno, complessivamente, erano invece 8.789. A fronte di nuovi 145 docenti immessi in ruolo, quindi, la flessione è evidente. «E si sente, soprattutto per i ragazzi: ormai la prassi è diventata quella di fare classi di 30, 33 alunni. Un numero troppo elevato

per poter garantire un'offerta formativa di qualità come invece accadeva in passato», spiegano gli insegnanti. A soffrire di questa situazione non sono infatti solo i diretti interessati. Ma anche l'offerta formativa. Molti di questi inse-

gnanti infatti il prossimo anno chiederanno l'avvicinamento a casa. E così i ragazzi cambieranno ancora docente dopo appena un anno di insegnamento. «Non c'è più continuità di metodo ed è molto grave», sottolinea Daniela Noya.

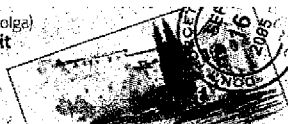
Anche tra il personale non docente gli anni di precariato si aggirano intorno ai dieci anni. «È una volta assunti rimane l'incognita della sede o di avere orari frammentati su varie scuole», racconta Claudia Vesentini. «Inoltre svolgiamo mansioni che non dovrebbero competerci», aggiunge Ornella Dolci, che elenca tra queste attività quelle di segreteria e, soprattutto, di assistenza ai diversamente abili. «Gli assistenti per i ragazzi disabili sono sempre meno e meno formati. Noi siamo chiamati a supplire ad alcune mancanze ma il vero problema è che l'integrazione per questi ragazzi va a farsi friggere». ♦ I.M.

gnanti infatti il prossimo anno chiederanno l'avvicinamento a casa. E così i ragazzi cambieranno ancora docente dopo appena un anno di insegnamento. «Non c'è più continuità di metodo ed è molto grave», sottolinea Daniela Noya.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA POSTA
 DELLA OLGA**

(la posta della olga)
 www.larena.it



Rosaria, la precaria anca sul campanèl

Silvino Gonzato

«Sulla targhetta del campanèl della Rosaria» scrive la Olga «si legge, ormai da anni, "Rosaria Di Rosario - insegnante precaria". Dice che è un modo per protestare contro la propria condizione di provvisoria a vita, l'unico che le sia venuto in mente dopo aver scartato il volantinaggio perché troppo vistoso, i manifesti murali perché troppo costosi, lo sciopero della fame perché non più

originale, le lettere sui giornali perché inutili, l'iscrizione a tutti i sindacati perché dispersiva e senza prospettive».

«Sull'esempio della Rosaria, nel mio quartiere altri precari e disoccupati usano i campanèl per far conoscere la loro condizione sociale, ma anche personale e intima come un certo Romeo (no digo el cognome) del condominio davanti al tabacàr che sulla targhetta si definisce "cornuto"».

«Il filosofo-psicologo-socio-

logo Strusa ha detto che il fenomeno è interessante perché il bisogno di far conoscere la propria condizione attraverso i campanèl per trarne qualche vantaggio, dopo aver tentato tutte le altre vie, ha fatto cadere la barriera del pudore. Il mio Gino si chiede quale vantaggio ne possa trarre el Romeo facendo sapere a tutti che la moiér la ghe mete i corni.»

«La Rosaria, in questo periodo, come ogni anno quando stanno per cominciare le scuole, la se imbotisse de pastiglie contro l'ansia perché c'è la pesca dei supplenti. Il suo nome è dentro al bussoloto con tanti altri e se viene pescato la Rosaria avrà un lavoro e uno stipendio per il prossimo anno scolastico, sennò, par magnar, dovrà andare dai frati che però no i ghe tien più drìo alle richieste».

«Il maestro Gildo del bareto, che sulla scola è molto informato, dice che per la Rosaria e per qualsiasi altro precario quest'anno sarà dura perché hanno sforbesàto 150 cattedre».

«Aumentano gli studenti, 250 in più, ma diminuisce il numero degli insegnanti cosìché, come dice el maestro Gildo, l'ultima riforma della scola, alla fine dei conti, è consistita nel slargàr le aule e nel métarghe più banchi».

«La scola l'è 'na caldaia che boie e ogni anno quando la comincia la rìscia de sciopàr par le polemiche. I soli contenti sembrano essere quei genitori che finalmente scaricano i fioi agli insegnanti e ai bidèi e che considerano la scola niente più che un posteggio, come la stalla par el musso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

